sidente dichiara che la deposizione del Benedetti evidentemente, può avere solo un valore molto relativo.

Ecco ora i congiunti delle cinque vittime, e cioè il fratello dell'ing. Ciurlo, la vedova, il padre del Pecile, il cognato ed il fratello dei De Pauli.

L'avv. Luca Ciurlo, dichiara che il fratello venne a trovarlo a Firenze, ed insieme si recarono dall'architetto Stigler per parlare, tra l'altro, della tomba del padre nel cimitero di Staglieno. La sera verso le 23 nonostante che la moglie dell'architetto Stigler sconsigliasse la partenza, l'ing. Ciurlo decise di far ritorno a Lucca, anche perchè la moglie era assente dalla città e la mattina dopo egli doveva accompagnare i cinque figli a scuola, all'Istituto Pillori. L'avv. Ciurlo ha dichiarato che si riserva per ogni azione civile.

Molto breve è anche l'interrogatorio della vedova, signora Anita Ciurlo. Il sig. Giuseppe Pecile chiede che gli vengano restituiti gli oggetti personali del figlio.

« Avete altro da aggiungere? » domanda il presidente.

*Pecile:* « Mio figlio ed i suoi amici partirono per andare a lavorare. Domando a voi, signori giudici, giustizia a nome dei nostri morti. Lo chiedo a nome della mia famiglia, a nome di quelle quattro povere creature che chiedono: « Quando verrà papà? » ed io devo rispondere loro con la gola stretta e la morte nel cuore: « Presto! ». Fate giustizia: ve lo chiediamo noi, ve lo chiede il popolo di Lucca, ve lo chiede tutta l'Italia ».

Le parole commosse e ferme del Pecile provocano una grande impressione nell'aula.

Dopo di lui, Tonino Vito, cognato dei De Pauli, che chiede anche egli giustizia per i morti. Su richiesta del P. M., specifica che lo scopo del viaggio dei tre era una lecitissima operazione commerciale.

Il fratello delle due vittime di Anchiano, Olivio De Pauli, parla del ritrovamento del camion senza gomme.

Segue Giusfredi Renato di Verciano. In casa sua, il Brega depositò le gomme rapinate dopo il misfatto di Anchiano. Il Giusfredi dichiara che si trattò di un deposito temporaneo e rhe riceverte un compenso. Afferma inoltre che, a suo parere, il Brega era persona morigerata ed amante della famiglia.

E' chiamato a deporre il primo rapinato, Eugenio Natali, di Castelnuovo Garfagnana, e subito dopo il Bindi. Segue la Teodolinda Menchini della cui deposizione abbiamo parlato sopra. Il confronto tra lei ed il Gabrovec è molto vivace. Viene chiamato anche il maresciallo dei RR. CC. Lucio Serra, comandante la stazione di Gramolzo, che arrestò il Gabrovec. Il P. M. dà lettura della deposizione del Gabrovec nella quale costui accampa un alibi. Il maresciallo Serra ammette che l'alibi non è stato verificato.

### Il «colpo» del Brega

Su richiesta del P. M., Quirino Traggiai, unico reo confesso della rapina ai danni della Menchini, conferma che il Gabrovec fu estraneo alla rapina stessa, alla quale parteciparono con lui il Sala, attualmente latitante, certo « Lupo » e certo « Ettore », detto « Gigi », non meglio identificato. Il Presidente rileva che è poco credibile che egli non sapesse nemmeno il cognome di due coi quali si è recato insieme a commettere un tal delitto.

E' poi la volta del brigadiere Giovanni Frangioni, al quale il P. M. tiene a testimoniare pubblicamente la sua stima, stringendogli la mano. Come è noto, si deve alla bravura ed al coraggio del brigadiere Frangioni se il Fabbri, il Lippetti, l'Angelini e Quirino Traggiai poterono essere assicurati alla giustizia e si giunse alla scoperta e l'arresto della intera banda.

Seguono i rapinati Nello Picchi e Enrico Cagnacci. Quest'ultimo riconosce nel Fanelli colui che gli puntò contro l'arma.

Michele Vannucchi, rapinato della bicicletta a S. Concordio, mentre si trovava insieme alla fidanzata, signorina Emma Andreini, da persona non bendata, dichiara di non poter riconoscere il rapinatore perchè si diede subito alla fuga, abbandonando la bicicletta. Come è noto, di questa rapina è imputato il Brega. Vannucchi per l'altro dichiara che la fidanzata è in grado di riconoscere il rapinatore stesse e lo ha già fatto in un precedente confronto. Viene pertanto chiamata la signorina Andreini, la quale indica immediatamente il Brega. Ella dichiara di essere rimasta in presenza del rapinatore due o tre minuti. L'avv. Delli, difensore del Brega, rileva che è inverosimile che la rapina di una bicicletta, avvenuta per di più senza che il rapinato reagisse, sia durata tanto, quando bastavano pochi secondi per commetterla. A sua volta il Brega nega recisamente di aver compiuto la rapina e dice di essere inverosimile che egli abbia rapinato una persona proprio nei pressi di casa sua. L'avv. Delli osserva ancora che il primo confronto tra l'Andreini ed il Brega non è probativo, in quanto alla ragazza non furono mostrate varie persone, come si usa per ogni confronto che si rispetti, ma fu mostrato il solo Brega. Il P. M. Col. Marina domanda alla ragazza se è vero che ella riconobbe il Brega dalla fotografia che comparve sui giornali dopo l'arresto dei banditi dell'autostrada.

*Andreini:* Sì, è così.

Il P. M. allora conclude che la ragazza ha, quindi, riconosciuto il Brega tra vari altri perchè sui giornali comparvero insieme le fotografie degli arrestati.

### Attenuanti per il Paolini

Il gioielliere Domenico Pezzuoli, rapinato dal Fanelli, dal Baccetti e dal Paolini, conferma, indirettamente, la deposizione di quest'ultimo. Il Pezzuoli ammette, infatti, di aver sentito uno dei rapinatori dire: « smettetela, andiamo via ». Costui era evidentemente il Paolini. Su domanda del difensore del Paolini, avv. Edoardo Paolini, il Pezzuoli dichiara che senza le insistenze del Paolini stesso la rapina sarebbe continuata ed il danno serebbe stato enormemente maggiore. Il Pezzuoli precisa che il danno fu di oltre un milione.

Vengono quindi sentiti: Enrico Martini, Renzo Chicca, Italo Pepi e Novello Bottiglioni, i quattro commercianti rapinati sul Monte di Quiesa. Il loro interrogatorio non presenta particolare interesse. Segnaliamo interventi degli avvocati di Attilio Moni e del Lippetti.

E', quindi, udito il primo teste a difesa, prof. dott. Alessandro Pfanner della cui deposizione abbiamo parlato sopra.

L'udienza antimeridiana si conclude con la risoluzione della vertenza riguardo al caso Lanini, già da noi trattata.

Alle 15 si apre l'udienza pomeridiana con l'interrogatorio del sig. Simone Pierotti, della squadra investigativa di Lucca. Egli dichiara che dopo il delitto dell'autostrada, ebbe qualche sospetto riguardo al camioncino rosso dei Lippetti: riguardo al camioncino, non riguardo alla persona del Lippetti. Egli riteneva che il Lippetti fosse un bravo ragazzo. Una volta egli lo prese da parte e gli domandò in confidenza se avesse mai prestato il camioncino. Il Lippetti rispose negativamente.

Su domanda dell'avv. Vecchione, dichiara che, dopo le prime confessioni, il Lippetti chiese di essere tradotto alle carceri di Lucca, avendo timore a tornare in camera di sicurezza assieme agli altri.

*Presidente:* Secondo voi, per quale ragione il Lippetti ha partecipato ai delitti?

*Pierotti:* Non riesco a capirlo. Egli lavorava, la sua famiglia stava bene e col camioncino guadagnava a sufficienza.

*Presidente:* Durante gli interrogatori avete avuto mai l'impressione che il Lippetti avesse agito perchè minacciato?

*Pierotti:* Il Lippetti mi disse di essere stato minacciato.

Eligio Franchi testimonia che la zia paterna dell'Angelini si suicidò un anno e mezzo fa in un accesso di pazzia.

*P. M.:* Ma i genitori dell'Angelini sono sani di mente?

*Franchi:* Sì.

Paolina Rasetti, dichiara che più volte il Brega andò a prendere il Fanelli per portarlo alle spedizioni (ella allora non sapeva di che si trattava) ed ebbe anche a minacciarlo se non avesse voluto andare.

Il Brega fa domandare dal suo difensore alla Rasetti se è vero che ella era fidanzata del Fanelli. La Rasetti nega. Viene sentito il brigadiere Antonio Trojani per il confronto fra il Pastori e la Iacopi.

Marcello Galli e Vinicio Fornaciari, depongono a favore del Pastori. Il Fornaciari dichiara che, nei giorni susseguenti alla rapina, il Pastori ebbe la febbre. La febbre era evidentemente stata causata dallo spavento preso. Livio Biagini depone che il Baldacci la sera del 21 novembre, quando fu commessa la rapina di Altopascio, si tratienne con lui a Lucca per lo meno fino alle 22. E forse anche le 23.

*Presidente:* Che vita faceva il Baldacci?

Dalla risposta del teste si comprende che egli conosceva il Baldacci solo superficialmente e non può quindi fornire un giudizio.

Maurizio Matteini dichiara di essere stato presente quando il Cecchi restituì al Baccetti le L. 10.000 avute in prestito. La restituzione avvenne tre o quattro giorni dopo il prestito.

Aldo Cinquini dice che il Paolini era in misere condizioni economiche e fisiche, perchè reduce dalla Russia, coi piedi congelati e senza lavoro. Anche Domenico Del Seppia parla in difesa del Paolini.

Mario Bertolini dice di aver usato più volte il camioncino del Lippetti per recarsi a ballare, ma non ricorda di aver viaggiato insieme a qualcuno degli imputati.

Viene ancora udito Quirino Traggiai sulla rapina Manchini e riconferma quanto ha detto nella udienza antimeridiana.

L'avv. Gelati, difensore del Fabbri, chiede se dal certificato penale del suo raccomandato risulti che una volta egli fu prosciolto per incapacità di intendere e di volere.

Dagli atti del processo non risulta altro che da una lettera dell'avv. Monsani. L'udienza è tolta alle 16,30.

CARLO CASSOLA

# Il discorso di Nenni

(continuazione dalla 1.a pagina)

socialista si comporta meglio di quello che si creda ed assieme al Partito comunista costituisce una valida difesa contro eventuali colpi di stato. Oltre a ciò la Confederazione generale del lavoro avrà il suo peso nel difendere le sorti delle classi lavoratrici ».

L'oratore cita quindi numerosi dati sulle elezioni amministrative svoltesi nelle ultime domeniche a proposito delle grandi affermazioni socialiste e si domanda a che cosa sia dovuto questo resultato- «Io credo che non ci sia una politica interamente buona e una politica interamente cattiva. Gli elementi del buono e del cattivo in politica si mescolano capricciosamente. C'è però una politica positiva e una politica negativa. Ora io dico che è positiva la politica di coloro che avendo un determinato fine sono decisi ad applicare i mezzi che convergono a questo fine ».

Nenni passa quindi a parlare del programma del Partito socialista affermando:

« Alla soglia delle elezioni della Costituente noi abbiamo il dovere di dire al paese in maniera assolutamente chiara quale è il nostro programma e di dire al paese quale uso noi faremo dei voti che ci saranno dati e dei mandati che toccheranno al nostro partito nell'Assemblea costituente. Se questo congresso si dovesse sciogliere senza avere dato una risposta precisa a questa attesa dell'opinione nazionale ed internazionale noi avremo mancato completamente al nostro scopo. E allora veramente noi rischieremmo di vedersi convertire in scetticismo quegli elementi di entusiasmo che abbiamo saputo creare in seno alla classe popolare del nostro paese.

« La risposta che noi daremo è già implicita, credo, nelle cose che abbiamo detto, delle deliberazioni che già abbiamo prese e che io riassumo qui davanti a voi come elementi da introdurre in un manifesto che noi dovremo dirigere alla nazione e nel quale dovremo appunto chiarire in maniera assolutamente irrefutabile quali sono i nostri programmi e quali sono i nostri resoconti.

« Noi vogliamo evidentemente la repubblica e vogliamo una repubblica democratica. Nelle discussioni che si sono svolte nel nostro governo mi pare che noi abbiamo raggiunto un accordo sul principio di una unica camera legislativa nel nostro paese, affiancata da dei consigli economici ai quali il governo delegherà lo studio della legislazione sociale della legge economica. Noi ci siamo virtualmente finora messi d'accordo sulla formula di un governo parlamentare e noi abbiamo, attraverso le nostre discussioni, mi pare, realizzato il nostro accordo sul principio che il capo di stato dovrà essere eletto dalla Camera e non dal paese. Nella Costituzione noi siamo tutti d'accordo che dovrà essere iscritta la libertà di coscienza, di pensiero, di parola, di stampa, di organizzazione il diritto al lavoro, il diritto alla casa, all'assistenza, siamo d'accordo, penso perchè la Costituzione definisca i limiti di diritto di proprietà e sancisca il principio che un'impresa, la quale assuma carattere di servizio pubblico nazionale o di monopolio di fatto, deve diventare proprietà della nazione e della collettività. Siamo d'accordo credo e senza alcuna discussione e alcuna restrizione che noi vogliamo vedere iscritto nella Costituzione italiana di domani il ripudio alla guerra e siamo d'accordo che noi vogliamo ascrivere nella Costituzione italiana di domani il principio che noi accetteremo quelle limitazioni di sovranità nazionale che derivino da un patto internazionale di difesa e di garanzia di pace *(applausi)*.

« Nel campo economico e sociale io credo che dobbiamo fare questa dichiarazione preliminare: che noi non dobbiamo tentare delle esperienze in « corpore vili », chè noi non siamo dei fanatici della socializzazione per la socializzazione e che noi non pensiamo di socializzare dall'oggi al domani, tutte le attività economiche del nostro paese, dovesse anche la Nazione sotto il peso di queste improvvisazioni incorrere in una serie di sventure economiche e nazionali.

Nenni illustra quindi i principi secondo i quali dovrà, secondo lui, svolgersi l'azione del Partito a proposito di riforme economiche e sociali e parla della questione meridionale concludendo applauditissimo così:

« Se non aiuteremo con un intervento dalla collettività l'Italia meridionale a sormontare queste condizioni di inferiorità di vita sociale ed economica, noi continueremo a parlare di democrazia, ma da Roma in giù la democrazia sarà sempre strumento di clientele affaristiche di cui si serviranno i capitalisti contro ogni pratica della vita democratica. Come primo elemento di soluzione della questione meridionale, noi dobbiamo promuovere l'alleanza dei contadini del Sud con gli operai del Nord, per affrontare e risolvere i due problemi fondamentali della vita economica del nostro paese: la distruzione nell'Italia meridionale delle vecchie caste agrarie e la distruzione dall'Italia Settentrionale delle baronie industriali che sono le responsabili della guerra e le responsabili del fascismo ».

Dopo aver trattato del problema siciliano e delle manifestazioni separatiste e federaliste e averle condannate e quindi dei rapporti con il Vaticano, riconoscendo la validità del Concordato pur prendendo posizione per uno stato laico, Nenni passa a parlare della politica estera, la necessità per l'Italia di rinunziare assolutamente alla politica dei blocchi e particolarmente del blocco occidentale, sostenendo che i nostri interessi sono quelli della pace indivisibile. Nenni riafferma le tesi socialiste a proposito dei problemi della frontiera e a sostegno della giusta pace per noi e sull'italianità di Trieste e delle città marinare dell'Istria e dell'alto Adige.

Passa quindi a parlare dei problemi della Costituente quali esso dovrà affrontarli dopo il 3 giugno e delle necessità di dare al nostro paese una nuova classe dirigente. A questo proposito, dopo altri precedenti storici, Nenni ricorda quelli della rivoluzione russa affermando fra l'altro: « Credo che la lezione che si potrà trarre da questo esempio, è la seguente: che quando la classe operaia si scinde e si divide, essa pone un'alternativa tragica nella storia: quella della dittatura di destra e quella della dittatura di sinistra, mentre se essa riesce a mantenere la sua unità e la sua compattezza e si propone di superare immediatamente i limiti borghesi di una rivoluzione per passare a una rivoluzione di tipo democratico socialista, allora essa salva la integrità di quelle che sono la libertà e la democrazia ai quali tutti noi siamo profontamente legati ». *(applausi)*.

Nenni parla a lungo, facendo un chiaro esame critico della situazione italiana e della politica dei partiti, per arrivare infine a trattare del problema dei rapporti socialisti con i comunisti.

« Io credo, dice Nenni, che non ci sia un socialismo autoritario e un socialismo liberale. C'è un socialismo che si attua con mezzi liberali o con mezzi autoritari, non perchè questo sia stato a priori deciso dai socialisti, ma perchè questo corrisponde a uno stadio determinato dalla lotta di classe in un paese determinato. Se noi immaginassimo compagni di trapiantare Lenin o Stalin in Inghilterra, noi avremmo uno Stalin ed avremmo un Lenin che penserebbero all'attuazione del socialismo con metodi assolutamente diversi da quelli che essi hanno dovuto applicare in Russia, in una società determinata. E l'osservazione che noi facciamo oggi è anche essa vecchia, perchè Marx l'ha fatta nel suo celebre discorso dell'Aja, nel 1872, quando fermamente riprendendo la sua tesi della dittatura del proletariato, ha però convenuto che vi sono paesi in cui per il loro grado di civiltà e le radici profonde che in essi ha messo la democrazia politica, si può sperare che l'avvento del socialismo avvenga per vie che non siano quelle della violenza, che non siano quelle dell'imposizione. Il vero sforzo che noi dobbiamo compiere nell'unione di tutte le classi lavoratrici italiane e in unione anche alla parte più intelligente della borghesia italiana, è quello di creare, anche nel nostro paese condizioni tali per cui lo sviluppo della rivoluzione sociale avvenga per la via della democrazia, rispettando i principi intangibili della libertà, non solo riguardo al fine che si vuol raggiungere, ma anche rispetto ai mezzi.

# Il problema della fusione

*Oggi — ha affermato Nenni, — non vi è una possibilità di fusione immediata, però manchereremo alla speranza di ogni nostro cuore se non affermassimo che quanto non è possibile fare oggi sia possibile al più presto si che venga rapidamente il giorno della completa unità della classe lavoratrice in tutte le sue forze.*

*All'appello che ci riproponeva stamattina Togliatti io vorrei rispondere così: d'ora in poi, nella lotta per la repubblica, nella lotta per consolidare la rapubblica, nella lotta per formare la nuova classe dirigente, noi non vogliamo che esista fra noi e i comunisti altra gara di questa: Chi farà meglio? Chi di noi potrà far meglio?* ».

*Nenni analizza quindi i problemi interni del Partito. Un problema molto discusso è quello di creare presupposti nuovi di carattere socialista ad uso di altri ceti che non siano la classe proletaria propriamente detta. Qui torna dice Nenni, il timore tanto agitato dei rapporti tra socialismo e ceti medi. Lo sforzo deve essere quello di dare coscienza ai ceti medi della loro incoscienza come classe, della necessità in cui essi si trovano, se vogliono difendersi, di far causa comune con le altre classi lavoratrici. « Ma compagni, pensare che ci sia un socialismo dei ceti medi è una illusione. Perchè, compagni, il socialismo dei ceti medi noi lo conosciamo: è stato il bonapartismo, prima, il fascismo poi e l'hitlerismo in seguito* ».

A proposito di autonomia e di indipendenza Nenni afferma: « Io dico, che non c'è stata mai una deliberazione, non c'è stato mai un atteggiamento che sia stato preso tenendo in considerazione intese, suggestioni, ordini, suggerimenti, che siano venuti da forze estranee al partito socialista. C'è una indipendenza ed una autonomia del partito socialista che noi abbiamo tenacemente affermata in tutte le occasioni, che noi confermeremo in tutte le occasioni, ma che per noi è indissolubile da un'altra indipendenza e da un'altra autonomia: indipendenza ed autonomia delle classi lavoratrici nei confronti delle altre classi sociali ».

Proseguendo, Nenni dice di permettersi alcune parole di carattere personale: « Io sono nel Partito l'uomo di nessuna tendenza. *Però debbo dire fermamente che, così come non sono l'uomo di nessuna tendenza, sono però modestamente l'uomo che ad una politica e che per parte mia non darò il mio modesto concorso che ad una politica socialista la quale resti profondamente fedele a questo concetto, che il socialismo è espressione della classe lavoratrice tutta intera e che noi dobbiamo (applausi vivissimi) non prescindere mai da questo fatto: che un partito socialista sul serio è responsabile delle azioni di tutta la classe lavoratrice e non sol? tanto della parte piccola o grande che direttamente controlla* ».

Nenni parla quindi diffusamente del problema dell'internazionale socialista, affermando che essa ebbe una forza notevole dal 1880 alla guerra 1915i-1918, perchè tutti i partiti socialisti erano allora all'opposizione. Quando essa fu ricostituita, nel 1924, essa non riuscì più a determinare una funzione politica corrispondente all'aspirazione internazionalistica del movimento operaio.

Un internazionale socialista oggi, avrebbe un vuoto immenso in America e avrebbe un vuoto immenso in Russia. Egli termina su questo argomento dicendo:

*« Il rischio sarebbe che quel blocco occidentale che noi respingiamo in sede politica come blocco di paesi si realizzasse in sede socialista come blocco dei partiti occidentali, interamente staccati e dissociati dal mondo orientale, e allora noi piuttosto che facilitare la questione dei problemi europei contribuiremmo ad aggravarla* ».

*Parlando della Russia dichiara che la sua politica è oggi in funzione di sicurezza e a proposito dello sfruttamento che si fa in campo reazionario dei dissidi fra la Russia e l'Inghilterra, Nenni afferma che il discorso di Fulton sembra stato fatto da un uomo che ha fatto la guerra a Hitler per forza e che desiderasse farla contro la Russia.*

Dopo un accenno sulla Spagna e riprendendo quanto ha detto Laski circa i socialisti di Europa e del mondo. Nenni parla della situazione che i partiti del C.L.N. hanno trovato assumendosi il governo e di quelal che troverà il nuovo regime democratico che sorgerà dalla Costituente e afferma che l'onere della guerra, oggi sopportato dai lavoratori italiani, si assomma alla cifra spettacolosa di 500 miliardi al mese.

Nenni termina il suo forte e lungo discorso, che ha avvinto l'attenzione dei delegati per più di tre ore, con queste parole:

« Il paese ha il dovere di meditare queste cifre per valutare quel poco che abbiamo fatto e il molto che dovremmo fare, ma che dovremo fare senza poterci liberare da questa terribile passività della guerra e della disfatta. Perciò, compagni, lo ripeto ancora una volta: le nostre grandi difficoltà non finiranno il 2 giugno, ma cominceranno il 3 giugno. Ma il 3 giugno, avendo rafforzato il Partito, avendo rafforzato la coscienza unitaria della classe lavoratrice, avendo accolto al nostro fianco tutte le forze democratiche di cui il nostro paese è e sarà capace, noi avremmo vinto la più difficile delle battaglie, quella che consiste nel creare gli strumenti della liberazione e della rinascita del nostro paese.

« Compagni, l'avere fatto questo è una grande cosa, della quale potremo vaultare gli effetti quando potremo guardare i resultati del nostro lavoro. Oggi noi dobbiamo al paese questa parola chiara: noi affrontiamo la lotta del 2 giugno e noi affronteremo le lotte che seguiranno il 2 giugno assegnando al Partito socialista questa funzione: la democrazia nel socialismo, il socialismo nella democrazia, la pace nell'internazionale dei popoli liberati dalla schiavitù del capitalismo ». *(Vivissimi, prolungati applausi).*

*Il congresosi n questa prima giornata ha approvato per acclamazione questo ordine del giorno contro il regime di Franco:*

*« Il 24.o Congresso Nazionale del P. S. I. U. P. nel momento di iniziare i suoi lavori; con fervore che aduna i suoi componenti, venuti a rappresentare il lavoro e la democrazia italiana;*

*esprime la sua viva solidarietà coni compagni che tuttora gemono sotto l'anacronistica e sempre più intollerabile servitù spagnola;*

*afferma la necessità che l'azione, già in atto, per il progressivo sfaldamento del regime di Franco, sia ulteriormente rafforzata, onde, attorno ad esso, si crei quell'isolamento morale e politico che ne costituisce di fronte al mondo civile, aperta e ferma condanna* ».

*I congressi hanno chiesto alla presidenza di inviare un telegramma al governo italiano per chiedere la rottura dei rapporti con la Spagna di Franco.*

# CRONACA DI PRATO

## INVITO ALLA SAGGEZZA E ALLA DIGNITÀ

# Non si usi violenza
## per affermare le proprie idee politiche

### Un importante ordine del giorno compilato da giovani militanti nei partiti

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno, la cui importanza ed il cui significato sono tali che non hanno bisogno di chiose:

*« I giovani aderenti ai sottonotati Partiti riunitisi il 10 aprile 1946 nella sede del Partito Socialista, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:*

*Considerata la delicatezza dell'attuale momento politico e la importanza di questo, ai fini del futuro assestamento democratico dell'Italia auspicato da tutte le forze democratiche e progressiste;*

*visto il ripetersi di incidenti e disordini che minacciano di compromettere e di falsare l'esito della prima prova di maturità politica che il popolo italiano si appresta a dare al mondo intero;*

*deplorano vivamente l'uso della violenza come mezzo di affermazione delle proprie idee politiche;*

*rilevano la opportunità da parte dei partiti e della stampa, di invitare incessantemente i cittadini alla calma, alla comprensione e alla tolleranza reciproca;*

*invitano il Ministero competente a reprimere decisamente, attraverso una più seria e accurata organizzazione delle forze di Polizia, ogni tentativo di sovvertire l'ordine pubblico;*

*dichiarano che daranno tutta la loro opera onde evitare, per quanto sarà nei limiti della loro possibilità, il verificarsi di tali deprecabili atti.*

Fronte della Gioventù;
Sezione Giovanile del Partito Socialista;
Sezione Giovanile del Partito Comunista;
Gioventù d'Azione;
Gruppo Giovanile Democristiano;
Circolo Giovanile Repubblicano;
Movimento Giovanile del Part. Demolaburista ».

### Assemblea democristiana

Domani sera sabato, alle ore 18,30, presieduta dall'on. avv. Giovanni Bertini, nel Cinema-Teatro « Giosuè Borsi » (g. c.) avrà luogo l'assemblea della locale sezione della Democrazia Cristiana.

Tutti gli iscritti sono vivamente pregati di intervenire a questa importante riunione.

### Rubrica del commerciante

L'Unione dei Commercianti di Prato e Mandamento comunica:

Domani sabato, alle ore 15,30 precise è indetta presso la nostra Sede, via Altopascio 22 rosso, una importantissima riunione per l'Imposta di Consumo alla quale sono pregati d'intervenire tutti i commercianti che debbono sottostare alla suddetta Imposta.

### Viaggiatore che finisce sotto il treno

Su un treno proveniente da Bologna, l'altra mattina viaggiava tale Luciano Venturi, di Giuseppe, di anni 20, da S. Benedetto Val di Sambro e colà residente in località Ripoli, che in una carrozza di terza classe stava vicino allo sportello al quale si appoggiava. Il convoglio aveva oltrepassato di poco la stazione di Vaiano, quando, ad una curva, lo sportello, che non era chiuso bene, si apriva ed il giovane veniva sbalzato fuori della vettura. Quella specie di risucchio, diciamo così, dovuto alla velocità del treno, lo attirava però sotto le ruote, le quali gli passavano sopra le gambe fra le grida di orrore di quanti erano spettatori di quella scena.

Veniva suonato il campanello d'allarme ed il treno si fermava, sicchè il poveretto, che perdeva grande quantità di sangue, veniva soccorso e con ogni cautela adagiato su una vettura e quindi il treno dopo una non breve sosta, riprendeva la sua marcia verso Prato. Qui giunto il convoglio, veniva chiamata la P. A. « L'Avvenire », la quale inviava alla stazione un'autolettiga con cui il ferito veniva trasportato velocemente allo spedale dove arrivava in gravi condizioni per la forte emorragia che continuava ancora.

Nella sala di pronto soccorso il dott. Livatino gli prodigava quei rimedi suggeriti dalla scienza in un caso così grave e riscontrandogli lo sfracellamento di entrambi gli arti inferiori, per cui lo faceva ricoverare in infermeria riservandosi la prognosi.

### Il regolamento per il Torneo dei Bars

Nei prossimi giorni avrà inizio il torneo di calcio fra bar cittadini per la disputa della Coppa « Quinto Martini ».

Per questa manifesazione vigerà il seguente regolamento:

La S. S. San Domenico, sotto l'egida della F.I.G.C. organizza nel Comune di Prato, in data da stabilirsi, un Torneo dei bars.

A tale scopo è stato formato un Comitato organizzatore nelle persone dei sigg.: Giarrè Oscar, Tani Giuliano, Mazzoni Mazzino, Coppini Ruggero.

Le gare avranno il seguente regolamento:

1) Potranno partecipare a tale Torneo tutti i giuocatori tesserati e non tesserati che non abbiano partecipato a campionati di Divisione Nazionale A, B, C, dell'anno in corso.

2) Il Torneo verrà effettuato in girone di andata e di ritorno o soltanto di andata a secondo del tempo disponibile e del numero delle squadre iscritte.

3) Ciascuna partita avrà la durata complessiva di due tempi di minuti 45 ciascuna. Il punteggio verrà effettuato in base al regolamento della F.I.G.C.

4) Ciascun bar dovrà, presentare al Comitato una lista firmata dai giuocatori che avrà a disposizione e che non potrà superare il numero di 20 persone.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 500. Deposito cauzionale di L. 2000 da restituirsi alla fine del torneo. In caso di abbandono, la squadra che si ritirerà perderà la cauzione e non avrà diritto al rimborso.

### La Coppa « Lasa »

Oggi allo Stadio Comunale avranno luogo le due partite in programma per la quinta giornata del Torneo Studentesco. Le gare si presentano ancora una volta incerte e interessanti e siamo certi che richiameranno la solita massa dei tifosi pratesi. Ecco l'ordine delle gare:

Ore 15,30: Nicastro-Calamai; ore 17: Lasa-Ceri.

### LA RADIO
(Venerdì, 12 aprile)

**FIRENZE.** — Ore 8: Segnale orario; giornale radio; 8,10: Musica d'archi; 8.30: Musica varia; 9-9,05: Radioprogramma; 12.30: Musiche richieste; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio, commento; 13.17: Quintetto « Millepiedi »; 13.45: « La radio entra nelle case » conversazione di Beppe Costa; 14: Notiziario; 14.05: Avv. Ezio Donatini: « Illustrazione del bilancio della Provincia »; 14.15: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 14.25. 14.35: Listino borse di Milano e Firenze; 17.30: La voce di Londra; 18: **Concerto del soprano Rita Fornari**; 18.30: Rassegna della stampa; 18.40: Messaggi ed elenchi di prigionieri; 19: **La voce dell'America: Commemorazione del 1.o anniversario della morte del Presidente Roosevelt**; 19.30: Armonie romantiche; 20: Segnale orario, giornale radio, attualità, commento; 20.30: **« Botta e risposta »**, programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.15: **Concerto sinfonico diretto da Bruno Bogo con la partecipazione del pianista Gino Gorini**, (Beethoven, Rachamaninof, Ciakowsky); 22.50: Rassegna della stampa internazionale; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Radioprogramma; 23.15-23.40: Club notturno.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

### Avvenimento d'Arte

Superbo successo ha ottenuto ieri sera al Pozzo di Beatrice, il simpatico ed elegante ritrovo di Piazza S. Trinita, la ballerina spagnola Pepita Perez, che ha presentato alcune tipiche danze della sua Terra.

Il pubblico ha lungamente applaudito e non ha mancato di apprezzare l'iniziativa della direzione del Pozzo che periodicamente accoglie nelle sue sale quanto di meglio possa oggi presentare l'arte figurativa.

Pepita Perez danzerà al Pozzo di Beatrice ancora per pochi giorni.

# Fabbri e Baccetti sanno
## che non c'è scampo per loro

**Lucca, 11 notte.**

(G. B.) *A mano a mano che ci si avvicina al fatale epilogo di questo processo, aumenta di intensità l'attesa del pubblico per quella che sarà la sentenza. Le singole posizioni con le relative gravissime responsabilità sono ormai chiarite attraverso gli interrogatori e le deposizioni. Quel non rendersi conto delle conseguenze di una vita dissoluta culminata in stragi e rapine che fino a pochi giorni orsono — alla stessa vigilia del processo — teneva un po' su tutti i principali componenti la banda sembra ora svanita. Il contegno degli imputati ha cambiato tono. I maggiori, infatti, non nascondono la loro preoccupazione. Il Brega, ad esempio, si mostra il più abbattuto, per quanto abbia continuato con quei suoi scatti che rivelano il carattere impulsivo che ormai, lo ha sinistramente indicato anche in udienza. Oggi circolava in aula una sua dichiarazione o, meglio, una sua speranza. Qualcuno gli ha parlato delle leggi che regolano la procedura del tribunale militare straordinario di guerra, ed egli ha chiesto quali... tariffe di pena potrà applicare. « Gravissime: se va bene un monte di anni di galera, diversamente la pena capitale ». gli è stato detto nudo e crudo. Il Brega è restato di ghiaccio; soprapensiero, poi, ha concluso: « Prima di mandare al muro una persona, che ha lavorato onestamente come me, ci penseranno! ».*

*Effettivamente, giudicando dal genere di lavoro cui si era dedicato da mesi, nascono spontanee molte riserve sulla sua affermazione.*

*Il Fabbri non nasconde la certezza delle estreme conseguenze che lo aspettano. Pare che vi sia preparato. « Tutti oggi si ricordano di me; accusano me — ha detto — La memoria li sorregge al punto di ricordare soltanto quello che ho fatto io, forse anche quello che non ho fatto; ma invece gli va via quando si tratta di affari loro! Quello che tutti loro hanno commesso non lo ricordano e non lo dicono. Qui dentro, dinanzi al tribunale, se c'è qualcuno a cui si deve credere siamo io e il Baccetti, che non ci possiamo salvare ad ogni modo. Per questo tutti addossano la colpa a noi ».*

*Evidentemente, questa frase suona un'accusa, se non altro di ingenerosità, nei confronti di tutta la banda. E' svanita, a quanto pare, quella omertà che li ha tenuti avvinti l'uno all'altro per tanti mesi.*

*Stamani, intanto, alle 8,30, comincerà a parlare il Procuratore generale militare ten. col. Federico Marina, e la sua requisitoria è — è inutile dirlo — vivamente attesa da tutti; da Lucca e fuori Lucca. Ognuno può facilmente prevedere quali saranno le conclusioni dell'illustre magistrato militare, stasera in città non si parlava d'altro. La requisitoria occuperà gran parte dell'udienza antimeridiana. Poi avremo le difese, le quali non si esauriranno di certo oggi; a domani la sentenza? Non lo possiamo nè affermare nè escludere. La discussione, ripetiamo, sarà iniziata dal procuratore generale militare, il quale deve passare in rassegna la posizione di venticinque imputati con un complessivo di circa quaranta capi di accusa; poi vi saranno i difensori i quali si batteranno a fondo per cercare di strappare il più possibile alla giusta severità della legge per i loro raccomandati.*

# Lidia Cataldi
## condannata all'ergastolo

**La sorella minore condannata a 30 anni**

**Roma, 11 notte.**

La condanna alla pena dell'ergastolo per Lidia Cataldi, con l'isolamento diurno per la durata di quattro anni, e di trenta anni di reclusione per la sorella Franca, oltre le altre conseguenze di legge, è stata chiesta stamani dal P. G. al termine della requisitoria da lui pronunciata nel processo contro le due sorelle assassine. Antecedentemente, dinanzi ad un pubblico enorme, aveva parlato il patrono di parte civile, che ha dimostrato la piena responsabilità di entrambe le donne in ordine al duplice efferato delitto ed ha concluso invocando su di loro tutti i rigori della legge.

Alle ore 16,35 il presidente della Corte d'Assise ha letto la sentenza, che dichiara Lidia Cataldi colpevole di tutti i reati a lei ascritti e la sorella Franca colpevole di concorso in omicidio aggravato in persona di Angela Belli esclusa la premeditazione, e di rapina aggravata, con la diminuente della minore età, e condanna la prima alla pena dell'ergastolo e all'isolamento diurno per la durata di due anni, la seconda a trenta anni di reclusione.

### Il primo anniversario della morte di Roosevelt

**De Gasperi commemorerà oggi alla radio il grande scomparso**

**Roma, 11 notte.**

Domani, anniversario della morte di Franklin D. Roosevelt, ultimo Presidente degli Stati Uniti, il Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi commemorerà il grande scomparso alla radio.

---

Gli operai della Ditta **ORLANDO FRANCHI e FIGLIO** annunciano la morte del

**Comm.**
**Orlando Franchi**

fondatore della Ditta.
**Impresa Bianchi, Via dei Servi**

---

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta **ADRIANO PECCI** Succ. **LUIGI PECCI** partecipano la morte del

**Comm.**
**Orlando Franchi**

suocero del proprietario **ENRICO PECCI**
**Impresa Bianchi, Via dei Servi**

---

Le Maestranze della Ditta **PACINI DANTE e C.** annunciano la morte del

**Comm.**
**Orlando Franchi**

padre del comproprietario **ARMANDO FRANCHI.**
**Impresa Bianchi, Via dei Servi**

---

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta **INDUSTRIA CONFEZIONI ITALIANE** partecipano la morte del

**Comm.**
**Orlando Franchi**

suocero del comproprietario **ENRICO PECCI.**
**Impresa Bianchi, Via dei Servi**

---

In occasione del trigesimo della morte del compianto

**Monsignore**
**Pio Berti**

tutte le Messe celebrate sabato 13 corr. in Duomo, saranno in suffragio dell'Anima benedetta: alle 11 Messa solenne di